

Mast'Attilio

Attilio Piano, classe 1915, barbiere. Figlio di una cugina di mio Padre esercitava il suo mestiere nel salone assieme a suo Padre, Zì Alfonso. Erano i nostri barbieri di Famiglia. Lo chiamavo " zì Attiliuccio anzichè " Comp ' Attilio in quanto aveva tenuto a battesimo mio fratello Marcello e il loro salone era agli inizi di via Roma, l'attuale Corso Italia.

Il 15 settembre 1943, verso le nove e mezza del mattino, Mast'Attilio, stava radendo la barba ad un cliente ed aveva già compiuta metà dell'opera quando nella sua barberia irruperono due soldati tedeschi che con le armi spianate e gridando " Raus, raus " intimarono tutti i presenti ad uscire fuori con le mani in alto.

Uscirono come era stato loro imposto ed appena fuori videro che la Piazza antistante il Municipio - ora Piazza della Repubblica - e metà di via Roma erano piantonate da quattro mitragliatrici montate sui rispettivi treppiedi mentre altri soldati tedeschi, armi alla mano, obbligavano tutti gli uomini rastrellati a montare sopra un camion militare.

Alcune delle donne presenti al rastrellamento vedendosi separarsi con violenza dai mariti incominciarono ad urlare " Madonna mia, ora li deportano in Germania " poi il camion partì imboccando la strada che porta a San Severo.

Cos'era successo ?.

Durante la notte il reparto di paracadutisti tedesco acuartierato nella tenuta " don Carluccio " - ora di proprietà dei fratelli Pensato-Mammaiuccio - ed in parte nell'ala maschile della Scuola Elementare " San Giovanni Bosco era stato rilevato da un altro reparto della forza di un Battaglione sempre di paracadutisti tedeschi.

Come ogni mattina il proprietario della tenuta, Dottor Salvatore De Vito, munito di lasciapassare, vi si recò guidando la sua " Topolino ".

Giunto nel suo fondo e presentandosi al nuovo Comandante tedesco invitò costui a fare un giro del fondo soffermandosi tra le viti e gli ulivi.

Ad un certo punto il tedesco notò degli strani alberi mai visti prima e ne chiese ragione al proprietario che raccolto qualche frutto gli disse mostrando qualcuno : " Queste sono mandorle, con il loro frutto si fanno i confetti e vengono molto usati in pasticceria ed in altri similari ".

- " E perchè non le cogliete ?, chiese il Comandante tedesco.

- " Perchè, rispose il De Vito, per coglierle ci vogliono e gli uomini non vengono a lavorare qui perchè hanno paura di voi ".

- " Vedremo se è così ", disse il tedesco, poi si mise al telefono ed ordinò ai paracadutisti di stanza nell'Edificio scolastico di effettuare quel rastrellamento.

Appena giunti presso il fabbricato adibito a masseria nella tenuta gli uomini vennero fatti scendere dal camion e per prima cosa venne loro ordinato di munirsi delle robuste canne e poi avviati a perquotere i rami dei mandorli per far cadere il frutto per terra e poi raccoglierlo.

Mast'Attilio chiese a don Salvatore De Vito di essere esonerato da questo lavoro molto pesante per lui in quanto barbiere che espose la cosa al tedesco il quale ordinò al suo attendente di portargli gli arnesi per la barba e poi ordinò a Mast'Attilio di radergliela ed a lavoro finito tolse la tovaglia che ancora pendeva dal collo del cliente con la faccia mezza rasata ed ordinò nella sua lingua al suo attendente che ritornò poco dopo con alcuni chili di mandorle avvolte nella tovaglia che il Comandante tedesco consegnò a Mast'Attilio dopo averlo ringraziato per la barba.

A lavoro finito, poco dopo mezzogiorno, gli uomini vennero fatti salire sul camion e scaricati dove erano stati forzatamente obbligati a salirci sopra. Il nostro barbiere rientrò nella sua bottega con la Topolino di Salvatore De Vito.

Intanto a Torremaggiore affluivano soldati compaesani sbandatosi dopo l'armistizio dell'otto settembre e si fermavano anche i militari italiani sbandati ed impossibilitati a raggiungere le località del Nord Italia.